

**AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA**  
**“BARI”**  
*Via Divisione Acqui s.n.*  
*700126 BARI*

**PROGRAMMA D’INTERVENTO SUL TERRITORIO**  
**ANNO 2015**

Approvato dal C.d.G. con delibera n. 34 del 29/07/14

## **PREMESSA**

Il C.d.G. dell'ATC "BARI" programmerà per l'anno 2015 le attività gestionali nei comuni di competenza, finanziandole sia con i fondi relativi alle entrate correnti dell'anno 2015 che con i residui degli anni precedenti; questi saranno oggetto necessariamente di una specifica programmazione pluriennale.

## **INTERVENTI SUL TERRITORIO**

Si proseguirà nelle attività di programmazione, censimento, bonifica e miglioramento del territorio promosse nel 2011-2012-2013-2014.

Il C.d.G. con delibera n. 30/2014 del 23/06/14 ha approvato in via definitiva dell'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni Faunistiche dell'ATC BARI" redatta dal "*Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente*" dell'Università degli Studi di Pavia, in collaborazione con l'ATC, documento attualmente in pubblicazione sul sito istituzionale dell'ATC "BARI" ([www.atcbari.it](http://www.atcbari.it)), strumento conoscitivo e gestionale, che procede alla mappatura ed alla verifica dei diversi gradi di idoneità delle aree omogenee del territorio dell'ATC per le singole specie d'interesse venatorio.

Il documento richiamato ha la funzione di indirizzare la programmazione delle attività gestionali dell'ATC, ottimizzando l'efficacia degli interventi di miglioramento ambientale e di ripopolamento.

Infatti i primi saranno volti a ricreare le condizioni più idonee di vivibilità per la fauna, i secondi a garantirne una presenza più diffusa e a maggiori densità rispetto alle attuali delle specie oggetto di prelievo venatorio e non solo.

Si proseguirà anche nel 2015 nella salvaguardia, mantenimento e ripristino delle condizioni ambientali di pregio mediante l'erogazione di contributi per l'incentivazione delle opere di miglioramento ambientale nelle aree ricadenti nelle Z.P.S. e/o S.I.C.

In quelle aree ove emergeranno diffuse criticità in ordine all'idoneità ambientale, sulla base dei "Piani Pluriennali di Gestione" delle singole specie di fauna stanziale (Lepre europea e Lepre italiana, Starna e Fagiano) approvati dal C.d.G. con delibera n. 31/2014 del 23/06/14, verranno redatti appositi bandi comprendenti misure agro-ambientali specifiche per il recupero delle stesse in termini di presenza faunistica e di

prelievo venatorio.

Sarà comunque in entrambi i casi data priorità agli agricoltori che risiedono nelle pertinenze dell'azienda agricola, poiché in grado di garantire un adeguato presidio del territorio oggetto dei miglioramenti.

Nel 2015 il C.d.G. verificherà l'attuazione delle misure proposte nel 2011-2012-2013-2014 ed incentiverà quelle realtà che si saranno rivelate produttive in termini faunistici.

Gli interventi saranno volti a favorire la permanenza non solo della fauna stanziale presente che si andrà a immettere ma anche e soprattutto della fauna migratoria d'interesse venatorio.

Attraverso l'erogazione di provvidenze agli agricoltori saranno promossi gli interventi mediante apposito bando per i miglioramenti ambientali anno 2015 con nuove misure contemplate per le singole "Unità di Paesaggio" nei "Pani Pluriennali di Gestione".

### **ACQUISTO FAUNA SELVATICA**

Per espletare le procedure pubbliche di gara relative all'acquisto di selvaggina nel rispetto delle normative in vigore, il C.d.G. nel 2012 ha istituito l'"Albo delle imprese fornitrici di selvaggina dell'ATC "BARI" che sarà aggiornato prima dello svolgimento delle procedure di acquisto.

La fauna da utilizzarsi nelle attività di ripopolamento nel periodo di chiusura della stagione venatoria dovrà essere conforme per tipologia alle indicazioni della rinnovata approvazione del P.F.V.R. 2009/14.

Infatti per la fauna da acquistare sarà importante a monte stabilire un accurato controllo di qualità da realizzarsi attraverso la verifica delle strutture di cattura o produzione, affinché gli stessi capi siano a densità adeguate per la specie e provenienti da ceppi sani ed esenti da malattie di cui si conosce l'origine.

I tempi, le date delle gare e delle successive immissioni saranno conformi e rispettose delle normative in vigore.

Nel "Piano di Ripopolamento anno 2015", saranno indicate le quantità e le località

dei capi da immettere secondo le indicazioni rivenienti dall'aggiornamento delle "Carta delle Vocazioni" e dei "Piani di Gestione" delle singole specie; questo verrà trasmesso all'Amministrazione Provinciale competente per la sua successiva autorizzazione.

Le quantità e le località potranno subire variazioni, in funzione dell'analisi dei dati raccolti dal C.d.G. e dai G.d.L. dell'ATC mediante sessioni ripetute di censimento volte ad accertare, alla chiusura della stagione venatoria, l'eventuale presenza/assenza e densità dei capi di selvaggina sul territorio.

Nell'immediato dell'esecuzione dei ripopolamenti, sarà verificata l'effettiva idoneità delle zone d'immissione a ricevere la fauna da ripopolamento soprattutto a seguito di sopravvenute importanti modificazioni determinate dall'esecuzione, su ampie superfici, di pratiche agricole fortemente impattanti per la fauna quali: il diserbo chimico e meccanico mediante l'aratura e/o trinciatura del cotico erboso, il debbio, ecc.

**Per le specie di fauna stanziale di interesse venatorio presenti nell'ATC si prevedono le seguenti attività gestionali:**

### **LEPRE EUROPEA**

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'Aggiornamento della "Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI" e dal "Piano di Gestione della Lepre europea e Lepre italica", saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC, posto che la Lepre (*Lepus europaeus*) è specie "ubiquitaria" sul territorio regionale, pertanto potenzialmente presente in tutto il territorio dell'ATC con "densità" di popolazione differenti in funzione delle variabili ambientali che maggiormente influiscono su di essa (tipo di copertura di uso del suolo e grado di antropizzazione); pertanto le attività di ripopolamento della Lepre saranno programmate sull'intero territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC destinato a caccia programmata, escluse quelle aree indicate nella richiamata Carta delle Vocazioni a grado di "idoneità nulla" per la specie, secondo le modalità indicate dal "Piano di Gestione" della specie.

Importantissime divengono le misure "gestionali attive" a favore della specie che comunque è "ubiquitaria" ma fortemente condizionata:

- a) dalla scarsa copertura del suolo e la conseguente mancanza di zone di alimentazione e rifugio anche notturne,
- b) da una diffusa presenza di predatori naturali (volpe) e non (cani randagi) che incidono pesantemente sulle popolazioni mediante una forte predazione attiva o un forte disturbo,
- c) dal bracconaggio, prevalentemente notturno con l'ausilio di fonte luminosa, che diversamente da altre specie con strategie riproduttive e di difesa differenti (cinghiale) determina l'estinzione del nucleo vitale.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione della lepre nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "*gestione attiva*" del territorio.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la sorveglianza.

**Le immissioni dei capi acquistati avverranno secondo le diverse modalità indicate dal Piano di Gestione della specie.**

Le Lepri da immettere sul territorio, proverranno prioritariamente da aziende faunistiche e/o centri pubblici o privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale sia regionali che nazionali.

**Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali proposti per singola Unità di Paesaggio.**

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di fasce ecotonali, la copertura al suolo e la disponibilità alimentare durante l'intero arco dell'anno.

**Notevole importanza riveste anche il "controllo dei predatori".**

Il predatore che può condizionare la produttività delle popolazioni di Lepre nell'ATC BARI è in particolar modo la Volpe (*Vulpes vulpes*).

Il C.d.G. sulla scorta del "Piano di gestione e controllo della Volpe" approvato con delibera n. 31/2014 del 23/06/14 interesserà le Province di Bari e BT, affinché le stesse richiedano alla Regione l'autorizzazione all'esecuzione del piano di controllo della specie.

Sulla Volpe (*Vulpes vulpes*) si potrà agire efficacemente con:

- a. interventi condotti alla tana con l'uso di cani specializzati,
- b. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,

Gli interventi di cui innanzi potranno essere eseguiti solamente nelle aree ove sono già presenti nuclei riproduttivi di lepre che non saranno oggetto di ripopolamenti e sempre preceduti dall'applicazione dei "metodi ecologici".

### **LEPRE ITALICA**

Sarà comunque discussa con altri Enti l'attuazione di un progetto per la reintroduzione e la conseguente conservazione della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) nel territorio provinciale, partendo dalla individuazione delle aree ancora idonee alla specie nel territorio provinciale.

### **FAGIANO**

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'Aggiornamento della Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI" e del "Piano pluriennale di gestione del Fagiano (*Phasianus colchicus*)", saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

Secondo ricerche in corso (Meriggi, Cinerari, Nelli -Luglio 2012 in stampa-) l'abbondanza delle popolazioni di fagiano risulta dipendente dalla presenza di vegetazione idonea all'insediamento dei maschi territoriali, vale a dire cespugliati bassi e bordi dei boschi con ricco strato arbustivo e cespugliare e presenza di acqua.

La densità delle femmine risulterebbe, infatti, maggiormente legata alla densità dei territori maschili piuttosto che alla disponibilità di siti idonei alla nidificazione, in quanto le femmine scelgono di nidificare al di fuori dei territori difesi dai maschi, muovendosi, per accoppiarsi, entro distanze non superiori ai 200 metri tra territori e aree di nidificazione e selezionando esclusivamente sulla base della qualità dei maschi.

Nello stesso tempo, però, la produttività delle popolazioni è legata al successo di nidificazione, che a sua volta dipende dalla disponibilità di siti idonei e protetti per i nidi.

Le fagiane selezionano, per la costruzione del nido, soprattutto vegetazione erbacea spontanea e coltivata che si trova soprattutto sui bordi dei fossati, delle strade campestri e sui punti di separazione dei campi.

La dispersione dovrebbe avvenire solo quando la popolazione all'interno della zona d'immissione è arrivata alla capacità portante, altrimenti la popolazione stessa si estinguerà nel volgere di pochi anni.

Infine, non essendo il fagiano una specie ubiquitaria, è opportuno evitare di intervenire su aree che includono vaste estensioni di territorio non idoneo.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione del fagiano nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "*gestione attiva*" del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la sorveglianza.

Le aree d'immissione dovrebbero essere scelte tra quelle idonee a ridosso di aree in cui a vario titolo è inibita l'attività venatoria, al fine di salvaguardare parte della popolazione dal prelievo venatorio.

Nelle aree individuate nell'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni" come idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di Fagiano, nelle celle a idoneità media e alta, le attività di ripopolamento saranno eseguite e secondo le modalità contemplate nel "Piano pluriennale di gestione" della specie.

**Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.**

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare le aree idonee alla collocazione dei territori maschili, i siti di nidificazione e la copertura e la disponibilità idrica estiva ed alimentare invernale.

Nelle aree di rilascio si dovrà prevedere al foraggiamento suppletivo e considerata la presenza del Cinghiale (*Sus scrofa*) nella maggior parte delle zone di immissione nell'ATC, è opportuno adottare metodi di foraggiamento che possano evitare il consumo delle granaglie da parte di questa specie, se presente. Si ritiene che il metodo più efficace sia l'utilizzo di mangiatoie pensili, poste sulle biforcazioni di alberi e/o sostenute da 4 pali di altezza di 1,50 m circa.

**Notevole importanza riveste anche il “controllo dei predatori”.**

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di fagiano dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la Cornacchia grigia, la gazza (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996), nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*).

Il C.d.G. sulla scorta dei "Piani di gestione e controllo della Cornacchia grigia, Gazza (*Pica pica*) e della Volpe", approvati con delibera n. 31/2014 del 23/06/14, interesserà le Province di Bari e BT, affinché le stesse richiedano alla Regione l'autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo delle diverse specie.

Sulle prime due specie, Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e Gazza (*Pica pica*), si potrà agire efficacemente, controllandone il numero con:

- a. trappolaggi mediante gabbie a nassa in periodo autunno-invernale;
- b. trappolaggi mediante gabbie Larsen in periodo primaverile, quando le coppie si sono formate e sono territoriali.

Sulla Volpe (*Vulpes vulpes*) si potrà agire efficacemente con:

- a. interventi condotti alla tana con l'uso di cani specializzati,
- b. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,

Gli interventi di cui innanzi potranno essere eseguiti, in via del tutto eccezionale, nelle aree oggetto di ripopolamenti e sempre preceduti dall'applicazione dei “metodi ecologici”.

## **STARNA**

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'Aggiornamento della Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI" e del "Piano pluriennale di gestione della Starna (*Perdix perdix*)", saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

La Starna trascorre l'estate e l'autunno in "brigade", gruppi familiari composti prevalentemente dai giovani nati nell'anno e dai loro genitori, in ampie zone coltivate a cereali, con presenza di acqua, alternate da pascoli, coltivazioni arboree (mandorleto/oliveto) e vigneti.

Di conseguenza le attività di ripopolamento dovranno rispettare necessariamente le peculiarità della specie.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione della Starna nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "gestione attiva" del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la sorveglianza.

Le aree d'immissione dovrebbero essere scelte tra quelle idonee a ridosso di aree in cui a vario titolo è inibita l'attività venatoria, al fine di salvaguardare parte della popolazione dal prelievo venatorio.

Nelle aree individuate nell'aggiornamento della "Carta delle Vocazioni" come idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di Starna, nelle celle a idoneità media e alta, le attività di ripopolamento saranno eseguite e secondo le modalità contemplate nel "Piano pluriennale di gestione" della specie.

**Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.**

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione e di abbeverata per incrementare la recettività delle aree di immissione.

**Notevole importanza riveste anche il “controllo dei predatori”.**

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di starna dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996), nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*).

Il C.d.G. sulla scorta dei "Piani di gestione e controllo della Cornacchia grigia, Gazza (*Pica pica*) e della Volpe", approvati con delibera n. 31/2014 del 23/06/14, interesserà le Province di Bari e BT, affinché le stesse richiedano alla Regione l'autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo delle diverse specie.

Sulle prime due specie, Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e Gazza (*Pica pica*), si potrà agire efficacemente, controllandone il numero con:

- c. trappolaggi mediante gabbie a nassa in periodo autunno-invernale;
- d. trappolaggi mediante gabbie Larsen in periodo primaverile, quando le coppie si sono formate e sono territoriali.

Sulla Volpe (*Vulpes vulpes*) si potrà agire efficacemente con:

- c. interventi condotti alla tana con l'uso di cani specializzati,
- d. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,

Gli interventi di cui innanzi potranno essere eseguiti, in via del tutto eccezionale, nelle aree oggetto di ripopolamenti e sempre preceduti dall'applicazione dei “metodi ecologici”.

## **CINGHIALE**

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'Aggiornamento della Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI" e del “Piano pluriennale di gestione e controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*)", in fase di redazione, saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad individuare, nel territorio dell'ATC "BARI" gli obiettivi gestionali, esclusa ogni forma di ripopolamento, per un prelievo conservativo della specie nell'intento prioritario di prevenire e/o mitigare i danni alle colture agricole anche all'interno delle aree potette.

Nel 2015 si provvederà nei diversi "Distretti", in cui sarà suddiviso il territorio dell'ATC BARI", a definire per ciascuno di essi:

- a) gli obiettivi gestionali;
- b) i valori demografici medi "– mortalità, natalità, incremento utile annuo- della specie e le loro fluttuazioni nel medio periodo;
- c) la struttura e la consistenza della popolazione mediante adeguate tipologie e metodi di censimento -osservazione diretta e contemporanea da punti fissi con foraggiamento-;
- d) le "Zone di caccia" confermando, ampliando, riducendo e/o individuandone nuove;
- e) la "Densità biotica" e "Densità agro-forestale" nelle diverse "Zone di caccia" e "Zone di Controllo";
- f) il numero dei capi abbattibili per l'intera annata venatoria nei singoli "Distretti";
- g) il numero dei capi abbattibili per ciascuna "Zona di caccia";
- h) le forme (collettive e/o individuale) ed i sistemi di caccia (braccata, battuta, girata e selezione) più idonei alla specie per ciascuna "Zona di caccia";
- i) il prelievo, con l'obiettivo di raggiungere il numero dei capi abbattibili per ciascuna "Distretto" e "Zona di caccia" e le attività ad esso collegate come l'istituzione dei centri di misurazione, visita e raccolta dati biometrici capi abbattuti,
- j) il recupero capi feriti, ecc;
- k) le modalità di stima dei danni in funzione delle tipologie e delle cause di danneggiamento;
- l) i "sistemi di difesa" delle colture mediante l'impiego di "metodi diretti" -recinzioni elettrificate- e di "metodi indiretti" -foraggiamento complementare-;
- m) le "Zone di controllo" per prevenire i danni alle colture agrarie di pregio e mitigare i conflitti con il mondo agricolo;
- n) trasmettere alle Province di Bari e BT i "Piani di controllo della specie"; affinché le stesse richiedano alla Regione l'autorizzazione all'esecuzione del piano di

controllo della specie.

o) promuovere l'esecuzione dei predetti piani, da parte dei soggetti abilitati a dette attività, ovvero

1. interventi in girata con l'ausilio di un unico cane specializzato ed abilitato sul cinghiale,
2. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,

Tutti gli interventi avverranno sotto il controllo della Polizia Provinciale e saranno preceduti dall'applicazione dei "metodi ecologici".

p) verificare il raggiungimento degli obiettivi gestionali prefissati e l'eventuale ridefinizione degli stessi.

q) **organizzare i corsi di selezione e controllo la specie, di formazione del capo braccata e dei partecipanti alla stessa nell'ottica di migliorare la sicurezza dei partecipanti all'azione di caccia e di quanti presenti sul territorio.**

### **VOLPE E CORVIDI**

Il C.d.G. ha approvato con delibera n. 31/2014 del 23/06/14, i "Piani Pluriennali di Controllo delle popolazioni di Volpe e Corvidi", che contemplano, prima dell'inizio di ciascuna stagione venatoria il censimento delle densità post-riproduttive delle popolazioni delle predette specie.

Al termine di ogni stagione venatoria saranno ripetuti i censimenti, al fine di valutare l'incidenza del prelievo venatorio sulle specie e nelle singole aree nonché gli eventuali rischi di predazione per la fauna da ripopolare.

Il C.d.G. sulla scorta dei "Piani di gestione e controllo della Cornacchia grigia, Gazza (*Pica pica*) e della Volpe", approvati con delibera n. 31/2014 del 23/06/14, interesserà le Province di Bari e BT, affinché le stesse richiedano alla Regione l'autorizzazione all'esecuzione dei piani di controllo delle diverse specie.

### **FAUNA MIGRATORIA (BECCACCIA, QUAGLIA, TORDI, ecc.)**

Al fine di incrementare le conoscenze sui flussi delle specie migratorie che interessano i territori dell'ATC e più in generale la Puglia e l'Italia Meridionale, il C.d.G. ha aderito al "Progetto nazionale di monitoraggio della Beccaccia" coordinato

dall'ISPRA, che ha previsto l'inanellamento e l'applicazione di apparecchiature satellitari per il rilevamento dei soggetti catturati che saranno seguiti fino alla loro sopravvivenza.

L'ISPRA, per le altre specie di avifauna migratoria di interesse venatorio, quali Anatidi, Turdidi, ecc., sta promuovendo una serie progetti nazionali di monitoraggio a cui il C.d.G. deciderà eventualmente di aderire, stante l'attuale situazione di assoluta frammentarietà di dati scientifici a disposizione.

Detti studi consentiranno in un prossimo futuro agli Enti cui è demandata la programmazione dell'attività venatoria di sottoporre le predette specie ad un prelievo, nei tempi e nelle quantità, adeguati alle reali consistenze dei nostri territori.

### **DANNI FAUNA SELVATICA E ATTIVITÀ VENATORIA**

Il C.d.G. come già fatto nel 2014 ridurrà lo stanziamento delle risorse del capitolo di Bilancio di Previsione relativo al contributo in conto danni prodotti dalla fauna selvatica stanziata nei territori dell'ATC e dall'attività venatoria, destinando le predette somme all'esecuzione dei "Piani pluriennali di gestione e controllo" delle specie che usualmente determinano il danno; provvederà inoltre a promuovere apposite campagne di sensibilizzazione del Mondo Venatorio volte a far comprendere l'esigenza, ormai non più rinviabile, di esercitare l'attività venatoria nel rispetto della "proprietà" all'interno delle quali essa si svolge.

### **SPESE VETERINARIE, CONTRASSEGNI, ECC.**

Tutti i capi che saranno immessi sul territorio saranno sottoposti a controllo sanitario, ciò al fine di prevenire la diffusione di malattie infettive e garantire l'idoneità ed il perfetto stato di salute della fauna selvatica destinata a ripopolamento.

Detto controllo sarà espletato dall'ASL di competenza e le operazioni che riguarderanno la fauna da immettere saranno eseguite secondo metodi, suggerimenti e norme (Sanità Animale) che regolamentano la materia.

Tutta la fauna da immettere, proveniente da aziende faunistiche, centri pubblici e/o privati di produzione o da allevamenti di selvaggina, così come previsto dai regolamenti regionali di riferimento, dovrà essere contrassegnata dal fornitore con

targhette/anelli numerati recanti oltre all'identificativo del centro e/o allevamento di provenienza anche identificativo, con numerazione progressiva, dell'ATC "BARI".

Per verificare l'efficacia dei ripopolamenti potranno essere utilizzati anelli colorati, pettorine e strumentazioni elettroniche di ultima generazione, come geolocalizzatori, in grado di registrare, anche per periodi medio-lunghi, gli spostamenti sul territorio e le preferenze ambientali dei capi immessi, al fine di comprendere, in ambiente mediterraneo, le reali esigenze delle singole specie e redigere appositi protocolli di immissione.

### **GRUPPI DI LAVORO**

Entro il 2014 si provvederà alla nomina dei componenti dei G.d.L., che affiancati dai componenti il C.d.G. saranno impiegati prevalentemente nell'esecuzione dei censimenti, nelle operazioni di immissioni ed accudimento della fauna selvatica oggetto di ripopolamento nelle aree di competenza, inoltre se formati e abilitati, si occuperanno di attuare tutti gli interventi gestionali necessari compresa la sorveglianza.

Per le attività di monitoraggio di Cinghiale, Volpe e Corvidi verranno impiegati anche tutti i soggetti abilitati alle attività di selezione e di controllo delle predette specie.

Periodicamente, per gli iscritti dell'ATC, i componenti il C.d.G. e i G.d.L., si renderà necessario promuovere dei corsi di aggiornamento sulle tecniche di monitoraggio e censimento delle specie di maggior interesse gestionale, nonché corsi specifici sulle tecniche di ambientamento ed immissione di selvaggina.

### **VIGILANZA**

Il C.d.G. richiederà alle Province di svolgere l'attività di coordinamento dei Nuclei di Vigilanza Venatoria Volontaria presenti a livello provinciale mediante la redazione di programmi trimestrali di vigilanza.

I predetti Nuclei di Vigilanza volontaria provvederanno prioritariamente al controllo delle aree oggetto di miglioramento ambientale e di ripopolamento in particolar modo durante i periodi di ambientamento ed irradiazione della fauna nonché le aree a maggiore vocazione faunistico-ambientale più esposte al rischio di bracconaggio.

Al fine di scongiurare il dilagante fenomeno del bracconaggio sulla fauna stanziale ed in particolare con l'ausilio di fonte luminosa sulla lepre e/o cinghiale in ore notturne, che in determinate aree finisce per vanificare le attività di ripopolamento annualmente promosse dall'ATC o d'incremento delle specie, il C.d.G. destinerà le somme di cui al risarcimento danni per i capi abbattuti previste nel R.R. 3/99 all'art. 13 c. 3 alle guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole (presenti nel Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale), di protezione ambientale (riconosciute dal Ministero dell'Ambiente), alle guardie giurate private (nominate dai Prefetti) alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773; nonché alle guardie ecologiche e zoofile (riconosciute da leggi regionali), che nel corso dello svolgimento delle attività di controllo del territorio accertino le predette violazioni sulla fauna stanziale.

Bari 29 Luglio 2014

IL DIRETTORE TECNICO

*Vincenzo LASTELLA*

IL PRESIDENTE

*Mattia MINCUZZI*